

ALVEO

Di Vittoria Ferrentino, Nunzio Letto e Roberta Emilia Mennella

Il tema dell'Acqua come origine, nutrimento e trasformazione viene declinato nel progetto ponendo l'attenzione su quanto l'uomo abbia intaccato la capacità del suolo di accoglierla, trattenerla e restituirla al paesaggio. Il progetto vuole richiamarne l'Assenza proprio in relazione all'azione umana sul territorio. Punto chiave è la cartografia storica di Napoli che ha permesso di evidenziare il tracciato dell'antico fiume che ha segnato il margine orientale di Napoli, il Sebeto, fino alla sua progressiva tombinatura nel corso del Novecento.

La geometria del giardino è pensata per la restituzione in scala ridotta della forma reale del corso d'acqua: un solco che attraversa i 40 mq a disposizione per l'allestimento e si dirama in tre direzioni, riprendendo fedelmente la ramificazione documentata nelle mappe ottocentesche della città. Il perimetro complessivo dell'area segue una forma organica, un'impronta nel suolo piuttosto che una figura geometrica definita.

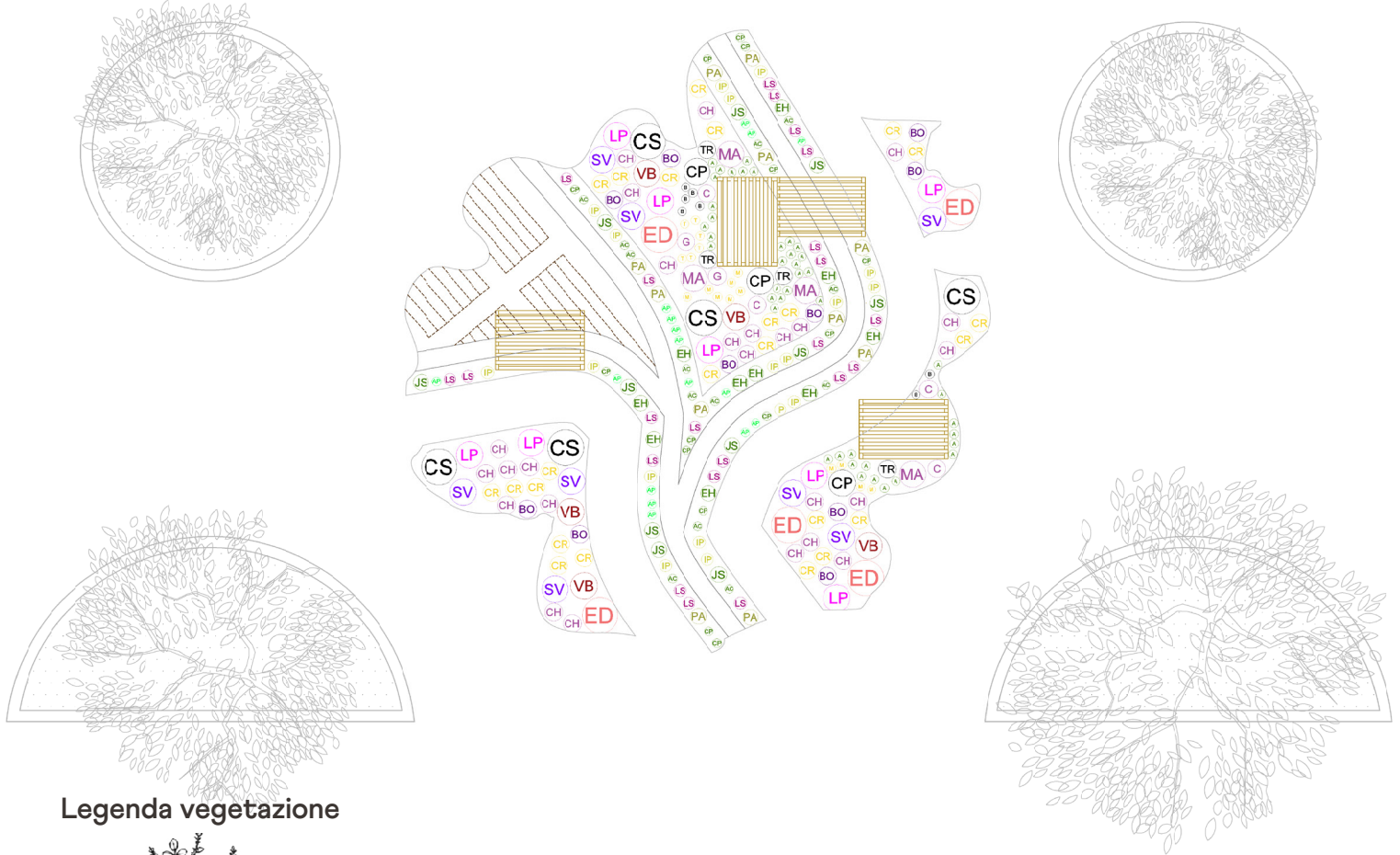
Il solco costituisce l'elemento generatore dello spazio. Su entrambi i suoi lati corre la fascia paludosa, un lembo di terra continuo che segue fedelmente l'andamento delle diramazioni e ospita specie ripariali tra cui *Phragmites australis*, *Equisetum hyemale*, *Iris pseudacorus* e *Lythrum salicaria*, vegetazione del margine fluviale che riconosce nel solco le condizioni del suo habitat. Il percorso pedonale, anch'esso parallelo al solco su entrambi i lati, separa questa fascia umida dal resto del giardino e consente ai visitatori di percorrere e leggere il progetto nella sua interezza. Oltre il percorso, il giardino si estende con specie di crepa e di frattura, come *Capparis spinosa*, *Asplenium trichomanes*, *Cymbalaria muralis*, nelle zone più prossime alle strutture verticali, e specie intermedie come *Cyclamen hederifolium*, *Viburnum tinus* ed *Erica darleyensis* nelle aree più distanti.

In un'area ben definita del giardino, un orto chiude il progetto con un gesto di restituzione. Peperoncini, pomodori, friarielli, basilico, broccoli, scarola, zucchine: il paesaggio agricolo che il Sebeto un tempo irrigava. Non una decorazione, ma un ricordo di funzione: ciò che questo suolo produceva quando l'acqua c'era ancora.

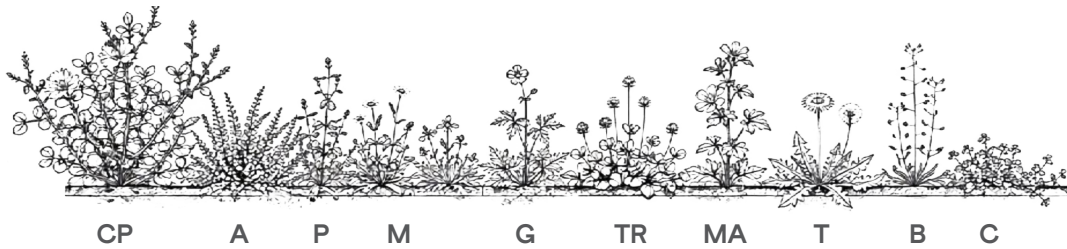
Le strutture presenti sono pallet disposti secondo una griglia fitta e regolare, che richiama la logica urbanistica adottata nell'edificazione ottocentesca di quella parte di Napoli. Sul ramo principale del solco, due elementi accostati si sviluppano su quote diverse: la parte bassa funge da attraversamento pedonale, un ponte, mentre quella più alta diventa seduta affacciata sul letto asciutto. Le altre due si sviluppano in verticale come torri compatte, simbolo del costruito che ha progressivamente sostituito il paesaggio naturale. Quella posizionata in prossimità dell'orto incorpora una funzione di scaffale aperto per i suoi prodotti.

Alveo propone, dunque, uno spazio in cui riconoscere una perdita: quella di un fiume, di un paesaggio, di una relazione con l'acqua che la città ha progressivamente cancellato.

Planimetria



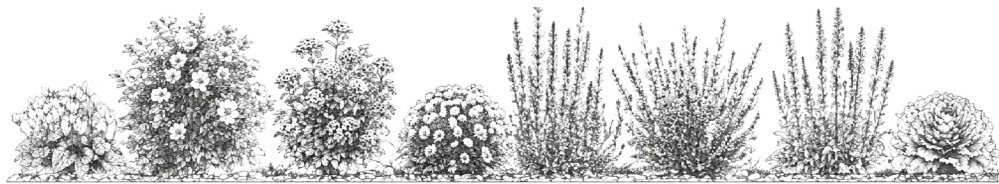
Legenda vegetazione



CP A P M G TR MA T B C

CP: Capparis spinosa
A: Asplenium trichomanes
P: Parietarium officinalis
M: Erigeron karvinskianus
G: Geranium purpureum

TR: Trifolium repens
MA: Malva sylvestris
T: Taraxacum officinale
B: Capsella bursa pastoris
C: Cymbalaria muralis



CH CS VT CR LP ED SV BO

CH: Cyclamen hederifolium
CS: Camelia sasanqua
VT: Viburnum tinus
CR: Chrysanthemum

LP: Linaria purpurea
ED: Erica darleyensis
SV: Salvia verbenaca
BO: Brassica oleracea



PA EH JS IP LS AC AP CP

PA: Phragmites australis
EH: Equisetum hyemale
JS: Juncus effusus spiralis
IP: Iris pseudacorus

LS: Lythrum salicaria
AC: Acorus calamus
AP: Alisma plantago-aquatica
CP: Carex pendula